

ANNUNZIO D'INTERPELLANZA.

PRESIDENTE. Il deputato Depretis ha facoltà di parlare per un'interpellanza.

DEPRETIS. Sarebbe mio desiderio di muovere interpellanza al Ministero sopra alcuni provvedimenti che io credo necessari, onde venire in aiuto ai cittadini ed ai comuni che furono danneggiati in occasione e per causa della guerra dell'indipendenza.

Io pregherei l'onorevole ministro degli affari esteri, presidente del Consiglio, a volermi dire se sarebbe disposto a rispondere ad una tale interpellanza, e pregherei la Camera a volerla fissare in una delle prossime sue tornate.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io sono pronto a rispondere all'interpellanza accennata dall'onorevole deputato Depretis, ed ove la Camera credesse, si potrebbe stabilire che questa abbia luogo nella tornata di posdimani, cioè in quella di venerdì.

DEPRETIS. Accetto di buon grado per parte mia che l'interpellanza abbia luogo nella seduta di posdimani.

PRESIDENTE. S'intenderà fissata nell'ordine del giorno di posdimani.

VOTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER PROROGA DEI TERRENI PER LA MALLEVERIA DEI PROCURATORI.

PRESIDENTE. Come ho già annunziato, l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per il riordinamento del pubblico servizio nei circondari di S. Remo e di Oneglia, e nelle parti di territorio già appartenenti ai circondari di Nizza e Moriana.

Leggo l'articolo unico del progetto della Commissione:

« Il Governo del Re è autorizzato a procedere con reale decreto al provvisorio riordinamento del pubblico servizio nei circondari di San Remo e di Oneglia, e nelle parti di territorio già appartenenti ai circondari di Nizza e di Moriana non comprese nella cessione alla Francia, eseguita col trattato del 24 marzo 1860,

« A determinarvi temporariamente il numero, le residenze, le circoscrizioni territoriali delle autorità e le rispettive giurisdizioni,

« A dare tutte le disposizioni transitorie occorrenti per la regolare spedizione degli affari in corso presso i diversi uffici o tribunali, ed ogni altro provvedimento opportuno in seguito alla cessione sovrindicata ed ai mutamenti sopravvenuti. »

La discussione generale è aperta.

Il deputato Ameglio ha facoltà di parlare.

AMEGLIO. Signori, ho domandato la parola per presentare alcune osservazioni, non come membro della Commissione, ma in mio nome particolare.

Io riconosco di tutta urgenza che venga provveduto al pubblico servizio nei circondari di San Remo e di Oneglia, rimasti privi, per la riunione di Nizza alla Francia, del loro centro amministrativo, giudiziario e militare,

Dirò di più: io credeva in sulle prime che, giusta le idee prevalenti al dì d'oggi, questi due circondari dovrebbero riunire alla provincia di Genova, come loro centro naturale, e veramente io non avrei osato di chiedere che dai medesimi venisse temporariamente formata una piccola provincia; ma,

dal momento che il Governo del Re pare sia entrato in questo divisamento, io non posso che approvarlo; giacchè, nell'attuale stato di cose, nelle difficoltà delle comunicazioni in cui gemono ancora quei paesi, e nell'enorme distanza che li separa da Genova, è troppo chiaro che essi non potrebbero a questa venir riuniti, massime per quanto concerne l'amministrazione, senza gravissimo loro detrimento.

Solo io avrei desiderato che il Ministero fosse più esplicito nel progetto di legge a noi sottoposto. I circondari di San Remo ed Oneglia trovansi già costituiti, e trattasi soltanto di dare ai medesimi un centro. Ora, mi pare che questo potrebbe benissimo venir determinato nell'attuale schema di legge, e non saprei rendermi ragione delle gravi difficoltà che abbiano potuto impedirlo.

Parlasi, è vero, di disposizioni temporarie, e quindi da non meritare troppo l'attenzione della Camera. Ma non ci illudiamo, o signori; le disposizioni a cui il Ministero sarà autorizzato, dietro l'approvazione di questo progetto di legge, non saranno così temporarie, come si crede.

Noi siamo abituati a vivere nel provvisorio. Io non ne voglio incolpare alcuno; sarà una conseguenza dei tempi straordinari in cui versiamo, ma è un fatto che non può rinvocarsi in dubbio. È un fatto che noi siamo corrivi in approvare delle leggi solo perchè diconsi provvisorie, e che poi le medesime o per un motivo o per l'altro si mantengono in vigore per anni ed anni nonostante i loro difetti. Le leggi provvisorie promulgate nel 1848 noi le vedemmo sussistere per undici anni, ad onta delle continue censure, e se ora più non sono, noi lo dobbiamo ad un complesso di circostanze eccezionali.

Comprendo per altro fino ad un certo punto che il Ministero nell'attuale disegno di legge abbia creduto di tenersi nel vago e nell'indeterminato, nell'intento forse di non suscitare gare tra paese e paese, di non dar luogo a questioni locali, sempre disgustose; ma, per quanto si faccia, crede egli possibile di evitare queste questioni? Crede egli possibile che non vengano tosto o tardi portate al Parlamento?

Io pure era disposto a seguire l'esempio datomi dal Governo; ma, quando vedo distribuirsi da delegati di Oneglia uno scritto in cui all'appoggio di speciosi argomenti si propugna come cosa naturalissima la erezione di quella città a capoluogo di provincia, è egli possibile che io mi taccia? È egli possibile che io mi taccia, quando la *Gazzetta ufficiale* mi annunzia alcuni provvedimenti, i quali pare che accennino in certo modo all'effettuazione di un tale pensiero?

Il mio silenzio in tali circostanze potrebbe a buon diritto interpretarsi da taluni come una tacita adesione a quelle pretese, e forse potrebbe venire un giorno in cui il medesimo mi fosse rimproverato, non dico dai miei elettori, ma dal paese intero; giacchè, non giova dissimularlo, sotto l'apparenza di una indifferente questione locale, si nasconde una grave questione che merita d'essere avvertita. Mi permetta quindi la Camera alcune brevissime considerazioni. Io la dedierò il meno possibile.

Comprendo quanto sia ingrato il mio compito, giacchè, nella mia qualità di deputato del collegio di San Remo, molti inclineranno facilmente a credermi animato da gretto spirito municipale, da spirito di campanile, come suol dirsi; eppure nulla di più erroneo, o signori. Lo spirito di campanile, che io riprovo al pari di voi, è quello che tende ad elevarsi contro i principii della giustizia, contro gli interessi generali dello Stato; e questo è appunto quello che io cerco di combattere.

Io qui non rianderei (come vedo fatto a riguardo di Oneglia nello scritto cui poc'anzi accennava) le antiche memorie